

# Elaborato sulla didattica a distanza

Lorenzo Pertusati - IV B Liceo Mazzini

L'emergenza Corona-virus ci ha messo di fronte a una condizione scolastica che non avremo mai immaginato, infatti, all' inizio del 2020, noi studenti, professori e genitori eravamo completamente spaesati e la tecnologia non era ancora così avanzata (pensiamo ad esempio a Google Meet).

Quest'anno invece la didattica a distanza dal punto di vista tecnologico e psicologico è migliore poiché ormai ci siamo abituati a usare il computer e in generale i dispositivi elettronici. La Dad è l'unico metodo che abbiamo per fare lezione se siamo impossibilitati ad andare a scuola e siamo grati a chi ci ha permesso di continuare la nostra istruzione.

La Dad in remoto è però una cosa completamente diversa dallo stare in presenza infatti ad un primo impatto può sembrare un'attività positiva perché possiamo svegliarci più tardi, non dobbiamo affrontare il freddo, la pioggia e per alcuni il viaggio per arrivare a scuola ma non è la normalità.

Le cose che mancano sono il prepararsi per uscire, l'annusare l'aria del mattino prima delle lezioni, parlare e ridere con i compagni prima di entrare in classe oppure confrontarsi o farsi coraggio prima di una verifica. Poi, non c'è più il contatto con i compagni e i professori e quindi risulta difficile seguire le lezioni perché gli insegnanti non riescono interagire al meglio con noi. In Dad ci sono più distrazioni tra cui il telefono invece in presenza è molto più facile capire perché i professori ci coinvolgono e ci aiutano. In presenza riusciamo a capire meglio gli argomenti perché osserviamo i gesti e il modo di parlare dei docenti che ci danno più sicurezza e ci preparano meglio per affrontare le verifiche e le interrogazioni. Inoltre la continua alternanza tra la Dad e la presenza, secondo me, ci penalizza perché è più complicato capire un argomento a distanza e poi certe materie sono difficili da seguire in video (ad esempio matematica e greco). Da una parte la lezione in Dad ci fa da scudo proteggendoci con il video dall'altra ci toglie la possibilità di dialogare su temi importanti attraverso ricerche o lavori di gruppo.

L'essere al primo anno di un liceo, sicuramente non facile, ci ha un po' destabilizzato, infatti chi inizia un percorso di questo tipo deve avere delle fondamenta giuste e solide ma la collaborazione tra studenti e professori, nonostante tutte le difficoltà incontrate, ha comunque portato a risultati positivi.

Per quanto mi riguarda il rapporto con gli amici si è mantenuto anche attraverso un video. Infatti con alcuni compagni ci sentiamo e vediamo, sempre attraverso il computer, per confrontarci e fare i compiti insieme, con altri mi incontro fuori dalla scuola per altre attività. Chiaramente mi manca il guardarsi negli occhi e il vedere le loro espressioni dal vivo: il sorriso in Dad è più freddo.

Personalmente questo anno di Dad non l'ho trovato così tragico e l'ho vissuto con serietà e con impegno e anche se ho avuto degli alti e bassi, sono contento del mio percorso e ho capito l'importanza dell'odiata presenza e del contatto fisico. Spero che il prossimo anno si possa tornare alla normalità e che le esperienze vissute in questo anno possano farci crescere con la consapevolezza che anche la tecnologia può aiutarci a migliorare la nostra formazione scolastica e culturale.